

LA VOCE

A. 333. Gabinetto



Esce ogni giovedì in Firenze, via dei Robbia, 42 * Diretta da GIUSEPPE PREZZOLINI * Abbonamento per il Regno, Trento, Trieste, Canton Ticino, L. 5,00. Un numero cent. 10.

Anno II * N.° 9 * 10 Febbraio 1910.

LA QUESTIONE SESSUALE

con articoli di Giorgio Sorel, dr. A. Forel, Pio Foà, Giulio A. Levi, Romolo Murri, Roberto G. Assagioli, Margherita Grassini Sarfatti, Giovanni Papini, Giovanni Amendola, Bibliografia ecc.

Il valore sociale della castità.

Il cristianesimo aveva fatto della castità la più nobile virtù dei suoi santi; la reazione pagana che s'è sviluppata, in modo quasi continuo, dopo gli ultimi anni del XVII secolo, ha celebrato quel che spesso è stato detto riabilitazione della carne; i moralisti ufficiali delle Università sembrano trovare inutile il combattere i capricci della concupiscenza, tanto che Paul Bureau poteva domandare in tono ironico « ai diversi autori di manuali di morale laica, perchè mai le loro opere conservano così ostinatamente il silenzio sulla questione sessuale » (1).

Il socialismo ha seguito la corrente generale; Arturo Desjardins nel suo libro su Proudhon ha detto che questi fu un eretico del socialismo per la sua austera dottrina del matrimonio; le idee socialiste gli parevano espresse esattamente da Fournière in una frase che un ruffiano avrebbe volentieri firmata. Fournière è un uomo incapace di pensare, ma gli imbecilli della specie sua sono, quasi sempre, degli eccellenti uomini rappresentativi. Ecco perchè io non fui troppo meravigliato quando m'avvidi, or sono dieci anni, dello scandalo prodotto da quella formula così proudhoniana: « Il mondo diventerà più giusto che in quanto diventerà più casto ». E anche a rischio di passare per un miserabile reazionario, mantengo questa formula.

Forse il trionfo delle idee che il decimottavo secolo ci ha lasciato in eredità, s'avvia verso la fine. Augusto Comte, rendendo più severa la legge cristiana, era persino contrario alle seconde nozze; Taine ha indicato con spavento i pericoli che il paganesimo moderno fa correre alla civiltà nostra; Renan ha osato scrivere nel 1871 (2) che la castità assicura la vittoria ai popoli che la praticano. A questi tre uomini domanda insegnamenti oggi una gioventù ardente che si rivolta contro le dottrine democratiche; e con la democrazia si inabissarono, molto probabilmente, il razionalismo dei liberi pensatori e l'immoralità degli anticristiani. Proudhon abbandonato dai socialisti, sale verso la gloria e sta per diventare un classico della nuova generazione. Ma v'è di peggio per i pagani: William James vede nella povertà monacale un'anticipazione di quelle virtù di rinuncia eroica che gli sembrano diventare sempre più necessarie al mondo moderno. Così le tradizioni che l'aristocrazia corrotta dell'ancien Régime morente aveva trasmesse alla democrazia e che eran poi passate al socialismo, non saranno, e forse ben presto, che la legge dei politicanti e dei loro servitori.

Ho imparato da numerose osservazioni fatte da lungo tempo che l'uomo afferma i suoi più profondi caratteri nelle sue relazioni sessuali; e ciò m'ha condotto

a formare questa legge psicologica: « che per conoscere bene gli uomini bisogna esaminare con grande cura la loro vita sessuale ». Io, come William James, ritengo che gli uomini comuni hanno bisogno di trovare occasioni di manifestare dell'eroismo, perchè bisogna supplire all'eroismo che i nostri padri hanno nutrito in mezzo alle grandi guerre. Or è evidente che nei rapporti sessuali i casi in cui l'eroismo è possibile sono ben numerosi: e da ciò si può capire quale grande valore abbia la castità.

Le virtù alle quali la società moderna tiene di più e che d'altra parte gli sono più necessarie per assicurare l'ordine sociale, svanirebbero in parole di ipocrisia se non avessero una base reale, cioè, se non realizzassero i loro principi in un insieme di rapporti della vita quotidiana. Io penso come Proudhon che questa base è la famiglia, regolata secondo le migliori tradizioni. Il giovane e caro amico mio Edoardo Berth che sta ora studiando a fondo Proudhon, e l'anima del quale è così nobile e ben atta a penetrare i segreti di questo grande genio, ha le mie stesse idee intorno alla importanza delle virtù coniugali.

La formula che Renan dava nel 1871 potrebbe esser soggetta a contestazione se la si volesse trattare come una legge, che bisogna impiegare per spiegare la storia con il rigore che metton gli astronomi nell'applicazione della legge di Newton; ma tutte le formule filosofiche sono suscettibili di vedersi opposte obiezioni di questo genere; si potrebbe anzi dire che le obiezioni sarebbero tanto più calzanti, quanto maggiore fosse la portata di queste formule. Io credo che la tesi di Renan debba esser presa molto seriamente in considerazione da tutti quelli che prendon sul serio l'idea d'una grande rivoluzione sociale. La vittoria che darà termine alla lotta formidabile contro il mondo borghese, dipenderà, in buona parte, dal rispetto che il mondo operaio avrà acquistato con l'austerità dei suoi costumi sessuali.

Giorgio Sorel.

Due parole sulla questione sessuale.

L'esperienze che ho raccolte negli ultimi cinque anni m'hanno dato occasione di scrivere queste parole nella prefazione dell'8^a edizione, 1909, del mio libro su « La questione sessuale ».

Dalla pubblicazione della prima edizione (1905) mi son convinto, che specialmente i giovani che si formano han bisogno del libro, per esser messi in guardia per tempo contro la prostituzione e cento altre pazzie ed errori. Per gli adulti è troppo tardi. Perciò fu una cosa completamente sbagliata cedere nell'edizione francese al desiderio dell'editore e porre accanto al titolo « Pour adultes cultivés ». Molto giustamente una signorina diciottenne, di solida intelligenza e moralità, che aveva letto il libro, ha protestato indignata contro cotesta esclusione della gioventù.

E veramente è troppo tardi se si aspetta l'età matura per spiegare alla persona in for-

mazione i pericoli della vita sessuale moderna e la loro vera ed alta importanza: o egli cade prima nel fango o vien condotto in cieca ignoranza verso l'infelicità o l'amarezza, mentre i suoi ideali falsi e ultraterrestri vengon traditi e via via sgretolati. Son pochi quelli che sfuggono bene a questi due scogli, se essi si devono trarre a riva soli e senza guida avendo il silenzio schifiloso accompagnato da alcune frasi moralizzanti, da una parte, e dall'altra un pantano pornografico allettatore.

Nelle mie ultime opere tedesche « Conflitti etici e giuridici nella vita sessuale », in cui ho addotto una serie completa di argomenti capitali e di casi, ho formulato come conclusione questo postulato nel problema sessuale:

1) Equiparamento giuridico dei figli illegittimi con i legittimi e delle madri non maritate con le maritate, perchè non si marchi più una buona volta d'infamia i figli naturali.

2) Doveri eguali di tutti i procreatori (donne e uomini, sposati o no) verso il procreato.

3) Completa eguaglianza giuridica della donna con l'uomo. E qui devo oppormi energicamente contro il sofisma che fa apparire l'eguaglianza giuridica identica con la smania del livellamento. Una donna che ha il diritto di dar il suo voto in tutti gli affari pubblici come membro maggiorenne, di pieni poteri, della società umana, adopra per ciò una parte così esigua del suo tempo come un dotto, un maestro di scuola, un operaio, un negoziante ecc. In ciò dunque essa non ha bisogno affatto di trascurare il suo dovere di madre, di sposa ecc., nè di perdere un briciolo della sua femminilità. Sotto gli scherzi da scioperati, e che puzzano di vino e di taverna, si nasconde soltanto l'egoismo e l'abuso di potere degli uomini.

4) Per conseguenza facilitazione per tutti d'un matrimonio concluso più presto del solito (eventualmente in principio sterile artificialmente).

5) Cosciente e acconcia regolazione delle procreazioni come dovere etico-sociale nel senso di un miglioramento metodico, qualitativo della nostra razza per quel che riguarda la forza fisica e la salute, ma anche le facoltà etiche, carattere, fermezza di volontà e intelligenza.

6) Facilitazione del divorzio.

7) Divisione dei beni e del lavoro nel matrimonio.

8) Abrogazione di tutte le disposizioni di legge contro atti sessuali che non danneggiano nessuno e neanche la razza.

9) Leggi di difesa amministrative contro perversioni pericolose invece di pene infamanti. Le malattie e le anomalie non sono punibili.

10) Adate e delicate spiegazioni ai ragazzi sui fatti e pericoli sessuali. Difenderli dagli abusi sessuali d'ogni sorta e perciò acconcia sorveglianza della gioventù. Però nello stesso tempo istituzione di una difesa legale per i ragazzi, che garantisca il rispetto della loro personalità e li difenda non solo da maltrattamenti e trascuranza brutale, ma anche da addomesticamento violento e velleità lunnatiche da parte dei genitori, genitori adottivi e tutori.

Per poter esser applicate, tutte queste riforme richiedono innanzi tutto una completa liberazione dai pregiudizi, cioè, una prova priva di preconcetti delle cose di fatto, come

anche le scienze richiedono ai loro propugnatori. Ci vuole, insomma, uno spirito libero, di quelli che non si trovano in balia dei dogmi-autoritari.

Bisogna poi necessariamente collegare alle dieci riforme su ricordate, altre due grandi riforme etico-sociali.

La riforma sociale-economica, che debella la signoria del mammonismo, e la riforma dell'astinenza dell'alcool, che debella la degenerazione etica e ereditaria della nostra razza prodotta dall'alcool e da altri veleni sociali simili distruttori o narcotici (come l'oppio, la morfina, l'etere, e l'haschih). Ai dieci comandamenti speciali della questione sessuale s'aggiungono anche questi due sociali in generale, senza i quali tutte le altre riforme sociali soffocano nella putrefazione dei costumi. Noi dobbiamo senza riposo mostrare con documenti il male, finchè s'aprano gli occhi delle masse accecate e dotti e indotti dian mano per la distruzione del tristo e per la costruzione del buono e del sano, unanimamente ed energicamente.

dr. A. Forel.

Idealità giovanili.

Le azioni buone e le cattive moltiplicano la loro potenza e intensificano il bene e il male se vengono con persistenza compiute. Però, le prime estendono i loro benefici al di là della sfera individuale; le seconde, conducono all'estinzione dell'individuo che le produce. Il giovine virtuoso prepara l'uomo futuro fecondo, attivo e sano; il giovine vizioso si scava precocemente la tomba in cui scenderà dopo molto strazio.

Il segreto di molte produzioni letterarie, artistiche e filosofiche sta nell'azione misteriosa che desta e mantiene nel nostro cervello la sana esistenza della nostra sfera sessuale, cui sono attribuite le più alte creazioni della fantasia. Ma dalla stessa sfera resa impura dall'abuso o dalla malattia partono gli stimoli all'operare perverso e alla produzione infondata.

Molti giovani s'incontrano nella vita dall'ingegno pronto e superbo che darebbero affidamento di grandezza intellettuale sul loro avvenire, e che poi sembrano scomparsi dalla scena del mondo, resi impotenti dalla sventurata vita sessuale che hanno condotto.

È doloroso incontrare nella società giovani, cui è consuetudine perenne il turpiloquio, e il ricorso malato della immaginazione a concetti, a rapporti e a raffigurazioni tratte unicamente e fatalmente dalla vita sessuale, come se essi ne fossero dominati fino alla rinuncia di ogni altra libertà di pensiero. Questo stato doloroso non è spontaneo; esso è prodotto di una cattiva educazione in cui s'incontra il facile sorriso del compagno, il triste incoraggiamento della femmina, la spudorata assistenza di una letteratura appetita dalle persone volgari.

Quanta differenza dal giovine ingenuo e puro, forte e coraggioso, altruistico e cultore appassionato di ogni alto ideale umano, avverso per istinto al male, sobrio e prudente nei giudizi e nelle parole! I due tipi sono due prodotti diversi della vita sessuale; il primo non ha sentito i freni alla volontà e alla fantasia; il secondo imparò a lottare e a vincere contro il proprio istinto.

È necessario partire da un principio su-

(1) *La crise morale des temps nouveaux*, p. 349.

(2) *La Réforme intellectuelle et morale*.